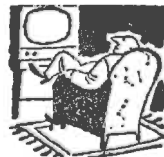


# STASI E PROGRESSI NELLA DIFFUSIONE TELEVISIVA



Il ministro irlandese delle poste e dei telegrafi ha recentemente dichiarato che il governo sta prendendo in esame le basi su cui poter impiantare in Irlanda un servizio televisivo per tutte le 26 contee. La futura televisione irlandese sorgerà su basi commerciali, però, stando a quanto comunicato, non sarà affidata alla gestione di una o più compagnie private, ma sarà monopolio dello Stato. Ciò sembra abbia suscitato numerose polemiche tanto più che, a quanto ha affermato lo stesso ministro

delle poste, tutta la nazione desidera l'avvento della televisione nel paese. Un'altra isola, questa volta mediterranea, Corfù, si sta organizzando per godere della televisione. Tecnici tedeschi hanno già eseguito prove per l'impianto di una stazione TV. Una antenna provvisoria è stata da questi collocata sul tetto dell'albergo « Corfù Pallas ».

La Grecia avrebbe in corso trattative con l'Italia per l'impianto di una stazione « relais » nella stessa isola dove, in un secondo tempo, dovrebbe essere costruita una vera e propria stazione trasmittente.

Intanto i corfioti, muniti di televisore, possono già fin d'ora riuscire, con un po' di abilità o di fortuna, a captare i programmi televisivi della Radiotelevisione italiana, grazie alle stazioni di ripetitori ultimamente impiantate dalla RAI nei centri costieri delle Puglie.

Anche in Svezia, lo sviluppo della TV è indice dell'interesse e del favore con cui questa è stata accolta da tutta la popolazione. Infatti la televisione svedese ha superato nel suo primo anno di attività le più rosee previsioni. Prima della fine del 1957 si sono registrate 23.400 licenze di abbonamento nella zona circostante il trasmettitore principale di Nacka e 13.000 abbonamenti in altre zone. Nel primo anno di esercizio televisivo sono state trasmesse dalla TV svedese 470 ore di programmi.

Scendendo agli impianti televisivi limitati ad usi particolari, o di portata ridotta, negli Stati Uniti d'America è stato realizzato e messo in commercio un tipo di « studio » TV completo, del costo complessivo di appena 15.000 dollari (pari a nove milioni e quattrocentomila lire italiane circa). L'impianto, che può essere manovrato anche da una sola persona, potrà venire utilizzato da fabbriche, istituti scolastici, alberghi, ospedali ecc.

A proposito di ospedali, in Inghilterra è stato sperimentato con successo un nuovo impianto TV per gli ammalati. Lo schermo televisivo è appeso al soffitto della corsia, mentre la parte audio viene convogliata ad ogni singolo degente, attraverso cuffie telefoniche sistemate sotto i cuscini.

Una situazione meno rosea per lo sviluppo della televisione si registra invece in Francia e nel Belgio. In queste due nazioni, infatti, ragioni di natura economica ritardano e limitano lo

sviluppo delle reti televisive e dei programmi.

Il direttore generale della RTF stesso aveva dovuto dichiarare, tempo fa, che le economie imposte alla TV francese avrebbero ritardato notevolmente l'esecuzione del piano di sviluppo già

In Germania invece nessun problema di carattere economico assilla almeno per ora le compagnie televisive. Queste del resto non trascurano nessun elemento per arricchire il proprio bilancio, anche se di natura estranea alla diffusione televisiva. Infatti per esempio la SDR ha fatto costruire

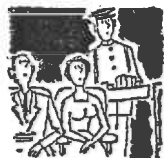
a Stoccarda, in cima alla torre che ospita le antenne televisive, una grande terrazza panoramica, dalla quale si scopre un ampio panorama e l'occhio può spaziare fino alle alpi svizzere. La società tedesca ha

saputo con ciò unire l'utile al dilettevole, ammettendo visitatori a pagamento sulla terrazza. Nello scorso anno, ben 876.809 persone avevano visitato l'inusitato belvedere, procurando alla compagnia televisiva SDR un utile di ben 1.388.000 marchi occidentali, pari a poco meno di duecento milioni di lire italiane.

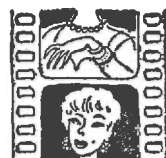
ALBERTO DUCCINI

## DALLA POLTRONA

previsto. Soltanto agli inizi di quest'anno le regioni sud-occidentali della Francia hanno incominciato a vedere la televisione. Anche nel Belgio le spese per la radio e la TV sono state ridotte e come conseguenza prima è stata prevista la riduzione, e forse la soppressione, delle ritrasmissioni sulla rete belga di programmi televisivi originati in Francia che risultano troppo onerosi.



## GLI "OSCAR" INSEGNANO



Anche quest'anno gli « Oscar » ci hanno insegnato qualcosa. Non che noi anettiamo troppa importanza a quelle statuette: sono « votate » da circa un migliaio di persone e ogni voto può essere facilmente il frutto di simpatie o di antipatie, di suggerimenti interessati o di interessate pressioni; tuttavia chi le consegna è in definitiva quell'Accademia d'arti e di scienze cinematografiche che a buon diritto può essere ritenuta il supremo... Parlamento di Hollywood: e tutte le pressioni e le lusinghe che questo o quel produttore può arrivare ad esercitare sui suoi membri non arriveranno mai a ottenere un risultato che sia clamorosamente contrario alle idee più generali di Hollywood, soprattutto se — come è accaduto quest'anno — gli « Oscar » non sono andati vagando su di una miriade di film, ma sono piovuti compatti su di un solo film (o quasi), testimoniando, attraverso questa o quella preferenza, quali sono comunque le mete che tutti a Hollywood nel momento attuale si prefiggono.

Il *ponte sul fiume Kwai*, infatti, oltre ad esser stato designato come il miglior film dell'anno, ha ottenuto poi altri sei « Oscar » a titolo diverso, dalla regia al sonoro: e questa dimostrazione massiccia di simpatia e di stima proprio per la sua compattezza non può essere solo il frutto di... raccomandazioni e di lusinghe: l'Accademia di Hollywood non si comprometterebbe davanti a tutto il mondo del cinema sostenendo in un modo così impegnativo un film che le fosse stato segnalato solo per via d'amici-

zia; se la maggioranza dei suoi mille soci ha optato in modo quasi esclusivo per quel film, è con ogni probabilità perché in film di quel genere a Hollywood si comincia a vedere la possibile via di uscita della crisi che travaglia ovunque il cinema; e film di quel genere, perciò, vengono additati ai produttori di tutto il mondo per indicar loro i mezzi validi con cui combattere la concorrenza della TV e di tutti quegli altri svaghi che da qualche tempo hanno cominciato ad impedire alla gente di andare al cinema.

Film di quel genere... È importante e interessante per noi, in Italia, vedere che l'insegnamento degli « Oscar » quest'anno si riassume quasi esclusivamente nel *Ponte sul fiume Kwai* (e per il cinema straniero, nell'italiano *Notti di Cabiria*...).

È importante e interessante perché quel film è esattamente il contrario di quelli che, terrorizzati dalla crisi, vengono mettendo in cantiere da qualche tempo i nostri produttori, incuranti di quanto disinteressatamente certa vigile stampa viene loro suggerendo. Da noi — si è visto, e non c'è occasione in cui noi stessi non l'abbiamo deplorato — temendo di non rifarsi più il denaro investito a causa della triste condizione del nostro mercato, ci si è buttati, salvo rarissime e lodevoli eccezioni, alla produzione di film scarsamente impegnativi vuoi sul piano economico, vuoi su quello artistico, confortati dal singolare ragionamento che meno si spende meno si perde e che meno si fanno cose intelligenti e più il pubblico, sempre

# La conoscenza dei problemi

economici e sociali è oggi indispensabile non soltanto per gli uomini politici, gli operatori economici, i dirigenti di azienda, i pubblici funzionari, i professionisti, ma anche per tutti coloro che desiderano rendersi conto della realtà del mondo contemporaneo. Nella nuova rivista mensile

## MERCURIO



sintesi  
del pensiero  
economico  
e sociale  
contemporaneo

Un numero  
di 96 pagine L. 100

esce  
il 15 di ogni mese

i più eminenti studiosi e le più note personalità di tutto il mondo espongono in forma chiara, sintetica e accessibile a tutti i più importanti problemi economici e sociali del nostro tempo. Leggendo questa rivista, che è di formato tascabile, avrete la possibilità, anche viaggiando, di utilizzare i ritagli di tempo in modo piacevole e istruttivo.

Il primo numero  
è in vendita dal 15 aprile

meno intelligente, le accoglie con simpatia...

Un ragionamento siffatto aveva fatto qua e là capolino anche a Hollywood ai tempi più duri della crisi: parve allora anche a quei sapienti magnati del cinema che il calcolo migliore fosse quello dell'economia e dei programmi ridotti, in attesa di tempi migliori. Presto però tutti si accorsero, ed anche a loro spese, che i tempi migliori non venivano automaticamente e che se non si faceva presto qualcosa anziché programmi ridotti era meglio varare chiusure definitive.

Così si partì all'attacco e nacquero gli schermi panoramici: per contrastare validamente il piccolo schermo della TV; dopo questo periodo però — e anche qui fummo facili profeti — i produttori americani non tardarono ad accorgersi che il pubblico, superato il primo entusiasmo per quegli schermi giganteschi, visto che non offrivano altro che cose « grosse » e basta, nuovamente se ne mostrò sazio e tornò a rinchiudersi in casa, di fronte allo schermo... frangimento dei suoi televisori.

Non bastavano, perciò, i panoramici: ancora una volta ci volevano dei film di grande impegno, ancora una volta — quant'è che noi ripetiamo questo slogan? — la salvezza del cinema doveva dipendere solo dal buon cinema. Così a Hollywood partì la parola d'ordine, i produttori ridimensionarono i loro piani in senso più elevato e impegnativo e perché a tutti fosse ben chiaro il nuovo orientamento, gli « Oscar » intervennero a dir la loro: che, ancora una volta, era poi la parola d'ordine diffusa sulle bocche di tutti. Film di grande impegno, perciò, film di nobili intenzioni artistiche, film di serio interesse spettacolare: film, insomma, come quest'anno *Il ponte sul fiume Kwai*, affidato alle cure del più serio, del più difficile e forse del più intelligente regista inglese, David Lean (ricorderete il suo *Breve incontro*, capolavoro del cinema britannico); con *Breve incontro*, però, Lean, pur creando un'opera perfetta, non era riuscito a conquistare le simpatie del pubblico e questo non era un rischio che Hollywood poteva correre: arte, sì, ma anche spettacolo, in quella

felice fusione che in realtà non dovrebbe mai mancare a nessun capolavoro (così come non mancò al teatro greco o a quello scespiriano...).

Nel suo *Ponte sul fiume Kwai*, perciò, Lean non si limitò a un profondo studio di caratteri, ma toccò anche tutti i temi di più sicuro successo: guerra ed avventura, risolvendosi s'intende in modo liberissimo, nuovo, originale, da par suo insomma, senza cader mai in un luogo comune, ma ottenendone egualmente tutto quell'interesse spettacolare cui Hollywood — e giustamente — non si sentiva di rinunciare: e in vista del quale, del resto, era partita in una produzione estremamente impegnativa anche dal punto di vista economico.

Interessante e importante, così, l'insegnamento degli « Oscar » quest'anno; anche per quel che riguarda il cinema italiano, messo in prima linea tra quello non americano grazie all'assegnazione dell'« Oscar » alle *Notti di Cabiria* di Federico Fellini.

Noi su quel film, e proprio da queste colonne, avemmo tempo fa l'occasione di avanzare alcune riserve dal punto di vista morale, ma non gli lesinammo certo la nostra stima per lo sforzo produttivo ed artistico che aveva presieduto alla sua realizzazione. Ferme restando le nostre riserve morali, sono quelli i film in cui vorremmo vedere impegnati i nostri produttori in lotta contro la crisi; film di quel genere, invece, costituiscono da noi solo l'eccezione ed è inutile che dopo gli Oscar i massimi responsabili della nostra produzione si sbraccino a dichiarare: « Vedete come è importante il cinema italiano; vedete, voi corvacci, che passate le giornate a dire che c'è la crisi! ». Son dichiarazioni che, per l'amicizia che nutriamo per chi le ha rese, vorremmo definire solo ingenuità: il cinema italiano premiato dagli « Oscar » non è quello che potenziano e sostengono i massimi responsabili della nostra produzione: è un caso isolato; e se resterà tale — continuate pure a chiamarci corvi e corvi neri — la crisi non si arresterà; dilagherà anzi su tutti i fronti.

GIAN LUIGI RONDI

